

CRIMINALITÀ. I ladri hanno portato via 11 galline e attrezzi agricoli. Il responsabile di Vitattiva La Grassa: «Il danno è di poche centinaia di euro, il gesto è da condannare»

Castelvetro, furto nella fattoria tolta alla mafia

CASTELVETRANO

••• Alla fattoria «Vitattiva» di Castelvetro, nata su un terreno confiscato alla mafia, sono stati rubati alcuni attrezzi di lavoro e le undici galline che assicurano una provvista di uova per gli ortisti liberi.

A denunciarlo ai carabinieri è stato il presidente del Cresm, Alessandro La Grassa, che, insieme alla cooperativa «Il girasole», gestisce il bene confiscato riconvertito a orto sociale. «Il danno è di poche centinaia di euro ma il gesto è da condannare, soprattutto perché quel posto è un luogo doppiamente importante, uno perché è un bene dello Stato che noi tutti i giorni ci impegniamo a curare, l'altro motivo è quello che è ormai diventato un bene comune di tutto il territorio non solo castelvetranese ma di tutto il Belice e di tutta la Sicilia». Nel giro di un anno oggi gli ortisti che si coltivano il

proprio appezzamento sono numerosi e, nel frattempo, l'azienda è diventata meta di visite di studenti e gruppi provenienti da tutta la Sicilia.

«Apprezzano molto la nostra proposta didattica legata alla pratica ma anche alla memoria – spiega ancora Alessandro La Grassa – l'esperienza della fattoria è nata e si è sviluppata, fin qui, esclusivamente con fondi privati e molto volontariato. Adesso può già garantire un posto di lavoro stabile e due posti di lavoro stagionali, ma ha ancora ampi margini di sviluppo e miglioramento. Il terreno, da anni abbandonato, ha cambiato volto.

Il progetto «Vitattiva» è stato finanziato dalla Fondazione per il Sud su tre beni confiscati: quello di contrada Canalotto a Castelvetro, «Il canneto» sempre nella stessa zona e una casa confiscata a Vita. Il terreno ha cambiato volto: oggi si chiama «Fattoria Vitattiva

Bio», cresciuta anche con finanziamenti di benefattori. «Abbiamo tolto gli alberi secchi che c'erano, il vecchio impianto di irrigazione, ripulito l'intero terreno dai detriti e sistemato la nuova linea per innaffiare» spiega Alessandro La Grassa. Uno dei due vecchi magazzini è stato ripristinato, l'altro è invece diroccato. Anche i pozzi erano in stato d'abbandono. In una parte del terreno sono state coltivate piante officinali: salvia, rosmarino, origano ma anche lavanda. Un'altra, invece, è diventata orto sociale: chi vuole può, pagando un minimo canone, «adottare» un pezzo di terreno e coltivarsi gli ortaggi.

«Due le soluzioni: o coltivazione diretta oppure, tramite i nostri operatori, chi si "adotta" un pezzo di orto, può avere i suoi ortaggi coltivati e raccolti». Sul terreno hanno anche lavorato alcuni utenti del Dipartimento di salute mentale dell'Asp di Castelvetro.

(*MAX*) **MAX FIRRERI**



La recinzione della fattoria divelta dai ladri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.